

ERT



Fabio
Condemi

Fabrizio
Sinisi

Sandro
Lombardi

CASANOVA

di Fabrizio Sinisi
liberamente ispirato a Storia della mia vita
di Giacomo Casanova
regia Fabio Condemi
con Sandro Lombardi
e con (in o.a.) Marco Cavalcoli, Simona De Leo,
Alberto Marcello, Betti Pedrazzi
per la prima volta in scena Samuele Casalini
/ Mirco Manzi *di* Casa di Gesso
scene e drammaturgia dell'immagine
Fabio Cherstich
costumi Gianluca Sbicca
disegno luci Giulia Pastore
musiche e sound design Andrea Gianessi
assistente alla regia Andrea Lucchetta
assistente scenografo Andrea Colombo
assistente costumista Eleonora Terzi
direttore di scena e capo macchinista
Enrico Ghiglione
capo elettricista e datore luci Filip Marocchi
fonico Andrea Gianessi
attrezzista Benedetta Monetti
sarta di scena Lucia Menegazzo
scene realizzate presso Laboratorio di scenografia
di ERT
costumi Farani Sartoria Teatrale
calzature Calzature Pedrazzoli
parrucche Audello Teatro
foto di scena Luca Del Pia

produzione LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte
Europa, Compagnia Lombardi-Tiezzi
partner di produzione Gruppo Ospedaliero
Moncucco – Clinica Moncucco
e Clinica Santa Chiara
spettacolo presentato in collaborazione con
Gruppo Hera

Durata 1 ora e 40 minuti

Personaggi e interpreti

Casanova / Sandro Lombardi

Mesmerista / Marco Cavalcoli

Henriette / Simona De Leo

Voltaire / Alberto Marcello

Marchesa D'Urfé / Betti Pedrazzi

Casanova bambino Samuele Casalini / Mirco Manzi

Lo spettacolo ha debuttato a LAC Lugano Arte e
Cultura a marzo 2025

Lo spettacolo presenta scene di nudo e luci
stroboscopiche.



INTORNO ALLO SPETTACOLO

Sabato 29 marzo alle ore 18 nel Foyer del Teatro Bonci, Fabio Condemi, Sandro Lombardi e la compagnia incontrano il pubblico nell'ambito del ciclo *Conversando di Teatro*. Modera Rossella Menna, studiosa di teatro, saggista e docente.

«Sono le dieci e venti del 16 ottobre 1793. La folla urla in delirio: viva la Nazione! Viva la Repubblica! Viva la Libertà! Parole che non mi dicono niente. Qualcuno bagna un lembo di stoffa nel sangue – lo venderanno a caro prezzo ai banchi del mercato. Una santa reliquia per il popolo in festa. La testa della Regina viene mostrata alla folla – segue un grande applauso. Poi viene buttata insieme al suo corpo sul carretto, che si allontana verso il cimitero. Una musica inizia a suonare nella piazza. Intorno al patibolo, il popolo danza. Un mondo è finito, e ne inizia un altro».

Casanova
di Fabrizio Sinisi

Inverno 1798, Castello di Dux, Boemia. Giacomo Casanova, bibliotecario al servizio del Conte di Waldstein da quindici anni, sta scrivendo l'*Histoire de ma vie*, il gigantesco libro di memorie della sua vita. Arrivato al settimo volume, però, ha iniziato a perdere la memoria e, terrorizzato, ha fatto chiamare il medico per recuperarla. Viene chiamato un dottore esperto di mesmerismo, teoria elaborata dal dottor Mesmer, secondo la quale malattie e disfunzioni sarebbero causate dalla difficoltà di scorrimento di un fluido, presente in tutti i viventi, soggetto a forze magnetiche: per poter sciogliere i blocchi, il medico dovrebbe esercitare sul paziente l'ipnosi.

Casanova si sottopone allora alla seduta e, cadendo in uno stato di coscienza alterato, inizia a ricordare. Ma quelli che si manifestano nella sua mente sono ricordi diversi da quelli che ha descritto nelle memorie, hanno il carattere di visioni, premonizioni, apparizioni. Il medico ascolta la storia di Casanova, una passerella di fantasmi in cui affiorano frammenti della sua esistenza e appaiono le persone che l'hanno segnata: il frate Marino Balbi, compagno di cella di Casanova nel suo periodo di detenzione nel carcere dei Piombi, la giovane incontrata a

Cesena, Henriette, forse l'unica donna che Casanova abbia mai amato (ma poi abbandonato) e soprattutto la lunare, esoterica e futuristica Marchesa D'Urfé. Immerso nelle acque profonde del subconscio, in una zona del pensiero e della memoria sconosciuta a lui stesso, Casanova si rivela ancorato a un passato che è infanzia ma che è anche nostalgia di qualcosa che forse non è mai esistito. Il medico lo traghetta dentro i suoi ricordi e lo accompagna durante questa lunga notte fino a fargli capire qualcosa di se stesso che non vuole accettare. Non sarebbe meglio dimenticare tutto e abbandonarsi all'oblio?

«La vita di Casanova – afferma il regista Fabio Condemi – è una miniera teatrale per i continui spunti drammaturgici, visivi e storici che contiene. Da protagonista a spettatore, Casanova ricorda se stesso da giovane e rievoca in modo frammentario le sue avventure. I ricordi si mescolano e prendono vita nella biblioteca del Castello di Dux [...] dove l'intellettuale veneziano trascorre gli ultimi giorni, esule, sbeffeggiato, escluso dal mondo moderno, dialogando con i fantasmi del suo passato. Casanova, filosofo, prestigiatore e truffatore che ha vissuto tutto il secolo dei lumi, muore proprio alla fine del Settecento, mentre il mondo cambia e inizia la modernità».

Lo spettacolo ambienta la vicenda in un Settecento onirico, con citazioni storiche nei costumi (di foggia settecentesca ma privi dei decori tipici del rococò), nelle musiche (le sonate per violoncello di Vivaldi decostruite e ricomposte, riecheggiate o estraniare in suoni sintetici) e in alcuni elementi scenici, ma in un gioco di rimandi con l'arte contemporanea.

«Il nostro approccio alla scena non è mai stato monumentale – annota lo scenografo Fabio Cherstich – ma ha sempre cercato una leggerezza capace di generare immagini effimere, che si compongono e si dissolvono davanti agli occhi dello spettatore, come in un sogno».

[Ascolta qui l'intervista al regista
Fabio Condemi a cura di Valentina Grignoli
per RSI - Radio Svizzera Italiana](#)



NOTE DI DRAMMATURGIA

di Fabrizio Sinisi
Sonata di fantasmi

Casanova è una meditazione sulla memoria e sul tempo: non solo quelli di Giacomo Casanova, ma di un'epoca intera. Ci sono personaggi osservando i quali si può misurare la transizione di un'epoca storica.

Casanova – nato all’inizio del secolo, nel 1725, e morto alle soglie del successivo, nel 1798 – è uno di questi corpi che funzionano come dei campi di battaglia. Pochi più di lui sono stati così profondamente europei, espressioni di una cultura esuberante e libera da confini nazionali; pochi più di lui hanno saputo, quasi loro malgrado, incarnare un secolo. Giacomo Casanova è forse la più perfetta cartina di tornasole del Settecento, un secolo che vive uno dei più grandi stravolgimenti culturali, politici e antropologici che la storia ricordi: la fine dell’aristocrazia e l’ascesa della borghesia; il tramonto dei miti religiosi e l’accelerazione del capitalismo di mercato; l’inizio dell’età dei Lumi e del razionalismo materialista. È il secolo di Kant e della “scomparsa della realtà” a favore della percezione soggettiva del mondo. È il secolo del terremoto di Lisbona, che nel 1755 sconvolse le coscienze di tutta Europa, generando la convinzione che non una sapienza divina governasse la natura, ma un caso cieco e puramente deterministico. È il secolo di Voltaire, che infatti compare in scena come uno speaker a commentare gli eventi; è il secolo della tecnologia e delle prime macchine industriali; è il secolo del primo volo a bordo di una mongolfiera, che destò immenso stupore e fece sognare a tanti il sovvertimento delle leggi della natura

per mezzo dell'ingegno umano. Infine, è il secolo della Rivoluzione Francese, vero e proprio spartiacque tra due epoche. In tutti questi eventi, Casanova è stato in qualche modo un testimone, una coscienza scomoda, fastidiosa, tormentata – piena espressione del suo tempo e, contemporaneamente, suo elemento rimosso, qualcosa di tenace, disturbante e regressivo che il progresso deve espellere per poter evolvere. Quest'uomo malinconico e rancoroso, rinchiuso come un prigioniero in una piccola biblioteca in Boemia, non è solo una celebre personalità del tempo che fu: è una maschera tragicomica, un paradigma che cambia, un'icona che segna la fine di un mondo e l'inizio di un altro.

Il teatro, diceva Artaud, è dialogo con i morti. Questo è il centro intorno a cui ruota Casanova: il teatro come rito che mette in comunicazione i vivi e i morti, presente e passato, quello che c'è, quello che non c'è più e persino quello che sarà. Il tempo è irrevocabile e scorre in una sola direzione, ciò che è accaduto una volta non tornerà mai più: questo ricordano continuamente i personaggi che in questa lunga notte vengono a visitare Casanova, come una specie di monito instancabile. Eppure, il rito teatrale permette ciò che nella vita

è impossibile: infrangere l'univocità del tempo, invertire il suo flusso, sparigliare le carte dell'irrevocabile. La vita di Giacomo Casanova è sempre stata un inno alla vitalità: avventuriero, amante, giocatore d'azzardo, latitante, soldato di ventura, filosofo itinerante – la sua esistenza è sempre attraversata da un desiderio incontenibile e sfuggente: un'inquietudine, una continua fuga in avanti. Ora, nell'ultimo atto della sua vita, quell'inquietudine diventa emblema di una ribellione disperata contro la mortalità. Questo rappresentano i diversi personaggi di questa sonata di fantasmi: l'affabile e ambiguo mesmerista; il frate Marino Balbi, compagno di cella di Casanova nel suo periodo di detenzione nel carcere dei Piombi; la giovane amata (e poi abbandonata) Henriette; e soprattutto la lunare, esoterica e futuristica Marchesa D'Urfé: tentativi di fermare l'entropia del mondo, di modificare quell'irrevocabilità che fa apparire ogni vita simile a un destino. Ognuno di loro rappresenta un turning-point nella vita di Casanova, un punto interrogativo della sua biografia, come un crocevia rimasto drammaticamente aperto. Come ha scritto una volta Friedrich Nietzsche: si ricorda solo ciò che non ha mai smesso di dolorare.



CHI ERA GIACOMO CASANOVA

Memorialista, autore drammatico e poligrafo italiano, nasce nel 1725 a Venezia e muore nel 1798 a Dux, in Boemia. Figlio di attori – sua madre è la famosa Zanetta Farussi, attrice veneziana menzionata persino da Carlo Goldoni nelle sue *Memorie* –, cresce, come i suoi cinque fratelli, con un'educazione spregiudicata. Rimasto orfano di padre all'età di otto anni, viene affidato dalla madre alla nonna materna. Negli anni sarà studente a Padova, chierico a Venezia e in Calabria, segretario del cardinale Acquaviva a Roma, soldato dell'armata veneta in Oriente, violinista dal 1746 nel Teatro San Samuele a Venezia. Accolto come figlio dal senatore Matteo Bragadin, nel 1750 riprende a viaggiare attraverso la Francia, Dresda, Praga e Vienna, finché, tornato a Venezia nel 1755, viene rinchiuso nei Piombi accusato di empietà, magia e

massoneria. Dopo quindici mesi riesce ad evadere in modo rocambolesco con l'aiuto di un altro prigioniero e del monaco Balbi (la drammatica evasione dai Piombi è narrata in *Histoire de ma fuite*, 1788). Tornato in Francia, dirige la lotteria reale e svolge funzioni diplomatiche. Grazie alla sua amicizia con l'attempata Marchesa D'Urfé, accumula un notevole capitale che gli permette di viaggiare tra Olanda, Germania, Svizzera, Italia, Polonia, Russia, seducendo donne, giocando, battendosi a duello ed esercitando la magia. Negli ultimi anni della sua vita, lavora come segretario e bibliotecario del Conte di Waldstein presso il Castello di Dux, dove, tra il 1791 e il 1798, scrive i suoi celebri *Mémoires*, opera che offre uno dei quadri più vivi del mondo settecentesco. Nonostante la sua reputazione di avventuriero e dongiovanni, infatti, Casanova è anche un uomo di grande cultura, autore di poesie, commedie, memorie autobiografiche, romanzi e testi teatrali, che gli valgono una certa notorietà nel mondo letterario del tempo. Frequenta inoltre le maggiori personalità del Settecento, tra cui Voltaire, Rousseau e Goldoni, intessendo rapporti costanti con il teatro europeo.

*testo tratto dal libretto di sala a cura di LAC
Lugano Arte e Cultura*

CASANOVA

ÉCRITS PAR LUI-MÊME



BIOGRAFIA

Fabio Condemi / Regia

Classe 1988, si diploma al corso di regia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma. Successivamente collabora con Giorgio Barberio Corsetti come assistente per regie teatrali e operistiche e progetti didattici. Nel 2018 debutta alla Biennale Teatro di Venezia diretta da Antonio Latella con *Jakob Von Gunten*, tratto dal romanzo di Robert Walser.

L'anno successivo presenta al Teatro India di Roma e al Verdi di Pordenone *Questo è il tempo in cui attendo la grazia*, monologo ispirato dalle sceneggiature di Pasolini e interpretato da Gabriele Portoghese. Dal 2019 ha fatto parte, insieme a DOM, Industria Indipendente, mk, Muta Imago, del progetto produttivo e abitativo del Teatro di Roma "Oceano Indiano". Nel 2020 presenta alla Biennale Teatro di Venezia *La filosofia nel boudoir* del Marchese de Sade, spettacolo con cui, nel 2021, vince il Premio Ubu per la miglior regia. Per il progetto digitale del LAC *Lingua Madre. Capsule per il futuro* firma la regia di *Analisi Logica* dal testo di Riccardo Favaro, lavoro selezionato all'Incontro del Teatro Svizzero 2022. Nel 2022 porta in scena *Calderón* di Pier Paolo Pasolini, nato nell'ambito del progetto *Come devi immaginarmi* ideato dal direttore di ERT Valter Malosti con lo studioso Giovanni Agosti e realizzato all'interno del progetto internazionale "Prospero Extended Theatre". Nel 2023 dirige *Nottuari*, tratto dalle opere di Thomas Ligotti, e debutta come regista di opera lirica con *The turn of the screw* di Benjamin Britten per i teatri di Reggio Emilia. Nel 2024 firma la regia di *Ultimi crepuscoli sulla terra*, ispirato alle opere di Roberto Bolaño.

Fabrizio Sinisi / Drammaturgia

Drammaturgo, poeta e scrittore, nel 2012 debutta come autore teatrale con *La grande passeggiata* per la regia di Federico Tiezzi. Dal 2010 è dramaturg della Compagnia Lombardi-Tiezzi e consulente artistico del Centro Teatrale Bresciano. Suoi lavori sono stati tradotti e rappresentati anche in Austria, Croazia, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera e Stati Uniti. Collabora stabilmente con *Doppiozero* e con il quotidiano *Domani*. Ha ottenuto diversi premi, tra cui la menzione dell'American Playwrights Project, il Premio Testori per la Letteratura e il Premio Nazionale dei Critici di Teatro. Nel 2025 è in uscita per Mondadori il suo primo romanzo.

Sandro Lombardi / Casanova

Attore, drammaturgo e scrittore. Diretto da Federico Tiezzi, ha interpretato, tra gli altri, testi di Aristofane, Beckett, Bernhard, Brecht, D'Annunzio, Luzi, Pasolini, Pirandello, Schnitzler. Di grande rilievo i suoi spettacoli da Giovanni Testori, che hanno rivoluzionato l'immagine dello scrittore lombardo. Per quattro volte, tra il 1988 e il 2002, ha ricevuto il Premio Ubu per la migliore interpretazione maschile. Ha inciso su cd le *Poesie* di Pasolini e *l'Inferno* di Dante (Garzanti); *Il teatro di*

*Giovanni Testori negli spettacoli di Sandro Lombardi e Federico Tiezzi (Edizioni ERI); Cleopatràs di Giovanni Testori. Le più recenti interpretazioni, sono Antichi Maestri di Thomas Bernhard (2020), Scene da Faust di Johann W. Goethe e Il Purgatorio di Mario Luzi (2022). Con la sua prima regia ha diretto Anna Della Rosa in Erodiàs + Mater strangosciàs (produzione ERT del 2023). Fra teatro, musica e radio ha lavorato, tra gli altri, con Furio Bordon, Arturo Cirillo, Giancarlo Cobelli, Rainer W. Fassbinder, Roberto Latini, Claudio Longhi, Mario Martone, Riccardo Muti, Giorgio Pressburger, Carlo Quartucci, Pascal Rambert, Paolo Rosa, Giorgio Sangati, Fabrizio Sinisi, Fabio Vacchi. Ha pubblicato per Garzanti *Gli anni felici*, romanzo di formazione vincitore del Premio Bagutta Opera Prima nel 2004. Nel 2009 è il romanzo, *Le mani sull'amore* (Feltrinelli), seguito nel 2015 da *Queste assolate tenebre* (Lindau), incentrato sul suo lavoro con Mario Luzi.*



Marco Cavalcoli / Mesmerista

Si forma frequentando il Teatro delle Albe e poi lavorando nella scena sperimentale dei primi anni '90, in particolare con Teatrino Clandestino, la compagnia di teatro da discoteca Teddy Bear Company e infine Fanny & Alexander, di cui è membro dal 1998 e con cui è stato in scena in numerose produzioni teatrali, musicali e installative. Muovendosi tra teatro, musica, produzioni audiovisive e radiofoniche, ha lavorato, tra gli altri, con Elvira Frosini e Daniele Timpano, lacasadargilla, Nextime Ensemble e Tempo Reale, Mario Perrotta, Giorgina Pi, Mauro Lamanna, Gob Squad, Geppy Gleijeses, Fabio Cherstich, Fabio Condemi, Nerval Teatro, Anagoor, Silvia Rigon, Jacopo Panizza e Wang Chong, Forced Entertainment e Aldes, Berardo Carboni, Paolo Bonacelli, Veronica Cruciani, Lorenzo Gioielli, Luigi Polimeni, Dimitri Grechi Espinoza. Al cinema è stato diretto da Sydney Sibilia, i Manetti Bros, Antonio Bigini e Alessandro Soetje, e come voice actor da Mitra Farahani e Giovanni Piperno. Legge per "Ad alta voce" e "Cose che succedono la notte" programmi di Rai Radio 3. Insegna all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" e alla STAP Brancaccio di Roma. Nel 2022 vince il Premio Ubu come migliore attore italiano.

Simona De Leo / Henriette

Nasce nel 2001 a Cinquefrondi, provincia di Reggio Calabria. Dopo la maturità scientifica, frequenta la Scuola di Teatro “Luca Ronconi” del Piccolo Teatro di Milano dove si diploma a giugno del 2024.

A dicembre dello stesso anno prende parte allo spettacolo *Sogno di una notte di mezza estate (commento continuo)* di William Shakespeare/ Riccardo Favaro per la regia di Carmelo Rifici.

Alberto Marcello / Voltaire

Classe 1996, inizia la sua formazione con l'attrice Lea Karen Gramsdorff, con cui avvierà una lunga collaborazione. Nel 2017 viene ammesso alla Scuola di Teatro “Luca Ronconi” del Piccolo Teatro di Milano diretta da Carmelo Rifici, dove si formerà, tra gli altri, con Alessio Maria Romano, Francesca della Monica, Antonio Latella, Paolo Rossi, Stefano Massini, Massimo Popolizio, Marta Ciappina e Lisa Ferlazzo Natoli. Debutta al Piccolo Teatro di Milano con *Doppio sogno*, tratto dall'omonima novella di Arthur Schnitzler, diretto da Carmelo Rifici, con cui lavora anche in *Ci guardano – prontuario di un innocente*, nell'ambito di *Lingua Madre. Capsule per il futuro*, progetto vincitore del Premio speciale Ubu 2021. Dopo il diploma, prende parte a numerosi spettacoli lavorando

con diversi registi, tra i quali Giacomo Lilliù in *Teoria della classe disagiata*, Romeo Gasparini ne *Il grande nulla*, Chiara Cingolani in *Astra Nostra*, Federico Tiezzi ne *Il Purgatorio. La notte lava la mente*, Andrea Chiodi in *Sogno di una notte di mezza estate* e *La Passione*, Giovanni Ortoleva ne *La dodicesima notte (o quello che volete)* e *La signora delle Camelie*. In televisione prende parte alla serie *Il Mostro*, diretta da Stefano Sollima.

Betti Pedrazzi / Marchesa D'Urfé

Diplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, inizia a lavorare con Luca Ronconi, suo primo maestro e regista. In quegli anni fonda la compagnia Il Quadro e gestisce il Teatro Nuovo Eden di Carpi. In teatro, tra i tanti, ha lavorato con Luca Ronconi, Giancarlo Cobelli, Vincenzo Salemme, Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Toni Servillo, Roberto Andò, Jean Bellorini. Vince il premio Borgio Verizzi come migliore attrice non protagonista nel ruolo di Emilia in *Otello* di William Shakespeare ed è candidata al Premio Ubu per *La Trilogia della villeggiatura* di Carlo Goldoni. Di recente è stata diretta da Lino Musella in *Pinter Party*. Al cinema, tra gli ultimi lavori più significativi, si ricordano *18 regali* di Francesco Amato, *Figli* di Mattia Torre e

Giuseppe Bonito, *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino, *Il più bel secolo della mia vita* di Alessandro Bardani, *Benvenuti in casa Esposito* di Gianluca Ansanelli, *Immaculate*, coproduzione internazionale diretta da Michael Mohan, *Iddu* di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, in concorso al Festival di Venezia 2024. In televisione ha partecipato a diverse fiction, tra le ultime *Vostro Onore* e *Il metodo Fenoglio* per la regia di Alessandro Casale, *Imma Tataranni* di Francesco Amato e *Antonia* diretta da Chiara Malta.



GRUPPO DI LAVORO

Fabio Cherstich / Scene e drammaturgia dell'immagine

Classe 1984, è regista e scenografo di teatro e opera. Il suo lavoro combina una meticolosa attenzione all'estetica visiva con la passione per i nuovi media e i linguaggi artistici contemporanei. Ha lavorato in numerosi teatri, tra cui Teatro Mariinsky di San Pietroburgo, Teatro Massimo di Palermo, Teatro dell'Opera di Roma, Opera d'Avignone, Opera di Marsiglia, Teatro Maillon di Strasburgo, Teatro Argentina di Roma e I Teatri di Reggio Emilia. Le sue produzioni sono state invitate a prestigiose manifestazioni internazionali, come Festival di Napoli, Festival Première-Strasbourg, Festival dei Due Mondi di Spoleto, STUCK Contemporary Art Center Festival di Leuven e la Biennale Teatro di Venezia. È ideatore e regista di *Operacamion*, opera-on-the-road descritta dal New York Times come "un progetto unico capace di riportare l'opera alle sue origini". Come regista di eventi performativi nel campo della moda e del design, ha collaborato con brand come Cassina, Gufram, Memphis Milano, Fay, Hermès, Off-WHITE e Acne Studio. Insegna Estetica della regia teatrale presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi e l'Università IULM di Milano. Da

sempre interessato all'arte contemporanea, con particolare attenzione alla scena underground di Manhattan degli anni '80 e '90, dal 2019 è curatore del Larry Stanton Estate di New York.

Gianluca Sbicca / Costumi

Classe 1973, studia Scenografia all'Accademia di Brera a Milano. Dopo varie esperienze nel campo della moda, si avvicina al teatro come assistente di Jacques Reynaud per *Lolita*, sceneggiatura di Vladimir Nabokov (2001), regia di Luca Ronconi, con il quale collabora anche a *Phoenix* di Marina Cvetaeva (2001). Sempre del Maestro è il primo spettacolo di cui firma i costumi, *Candelaio* di Giordano Bruno (2001). Inizia così un sodalizio artistico con Ronconi, proseguito per 15 anni, fino al suo ultimo spettacolo, *Lehman Trilogy*. Collabora poi stabilmente con Claudio Longhi, per il quale firma i costumi di diversi spettacoli, tra cui *La classe operaia va in paradiso* e *Ho paura torero*. Nel corso della sua carriera lavora inoltre, sia per la prosa sia nell'opera lirica, con numerosi registi, tra cui Massimo Popolizio, Stefano Ricci, Peter Greenaway, Alvis Hermanis, Gabriele Lavia, Federico Tiezzi, Valter Malosti, Giorgio Sangati, Jacopo Gassmann, Sergio Blanco, Roberto Latini, Fabio Condemi, Fabio Cherstich, Lino

Guanciaie, Fanny & Alexander. Collabora stabilmente con lo stilista Antonio Marras a diverse installazioni e spettacoli teatrali. Nel 2018 vince il Premio Ubu e il Premio Le Maschere del Teatro Italiano per i costumi di *Freud o l'interpretazione dei sogni* di Federico Tiezzi; nel 2022 riceve il Premio Ubu per i costumi di *M Il figlio del secolo* di Massimo Popolizio.

Giulia Pastore / Disegno luci

Dopo il liceo classico e la laurea in Discipline dello spettacolo dal vivo, si specializza in light design, seguendo dal 2012 compagnie di prosa e danza con produzioni e tournée italiane ed internazionali.

Ha firmato le luci per Deflorian/Tagliarini (*La vegetariana, Avremo ancora occasione di ballare insieme, Chi ha ucciso mio padre, Il cielo non è un fondale, Memoria di ragazza*), Carmelo Rifici (*Le relazioni pericolose*), VicoQuartoMazzini (*La ferocia*), Cristina Rizzo (*Bolero Effect, Ikea, Prelude*), Marco D'Agostin (*Best Regards*, nominato ai Premi Ubu 2021 come miglior spettacolo di danza), Marco Lorenzi (*La collezionista e Affabulazione*), Philippe Kratz (*Lydia, The red shoes, Camera Obscura*), Alessio Maria Romano (*Principia*), Giorgia Nardin (*Ghisher, Anahit*), Fattoria Vittadini (*Amor, Salvaje, To this purpose only*) e per tutti

i lavori di Annamaria Ajmone, con cui è candidata al Premio Ubu 2022 per il miglior disegno luci. Dal 2018 al 2021 ha curato la direzione tecnica e degli allestimenti di SpazioFattoria, di T!nk P!nk e del Festival del Silenzio a Milano. Dal 2022 insegna alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Nel 2024 vince il Premio Ubu come miglior disegno luci per lo spettacolo *La ferocia*.

Andrea Gianessi / Musiche e sound design
Compositore, sound designer, musicista e autore. Laureato con lode in Dams Musica a Bologna, si dedica alla sperimentazione delle potenzialità drammaturgiche del suono. È fondatore del tsd – teatro dei servi disobbedienti e di DAS – Dispositivo Arti Sperimentali di Bologna, di cui è nella direzione artistica fino al dicembre 2024. Nel 2025 fonda, con la regista Federica Amatuccio, la Diade, gruppo di ricerca performativa. Realizza musiche e sound design per il teatro, collaborando con artisti come Fabio Condemi, Antonio Latella, Giuseppe Stellato, Franco Visioli (Stabilemobile), Silvia Rigon, Michela Lucenti (Balletto Civile), Fanny & Alexander, Jacopo Squizzato, Menoventi, Mitmacher Teatro, Ateliersi, Andrea Centazzo, Masque Teatro. I suoi lavori vanno in scena in contesti come Emilia Romagna Teatro

ERT / Teatro Nazionale, Teatro di Roma, Teatro Stabile di Torino, TPE - Teatro Piemonte Europa, LAC Lugano Arte e Cultura, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia, Campania Teatro Festival, Festival delle Colline Torinesi, Kilowatt Sansepolcro, Cantiere Poetico Santarcangelo, Ravenna Festival, OperaEstate, Accademia di Belle Arti di Bologna, La Biennale Teatro di Venezia.

Andrea Lucchetta / Assistente alla regia
Classe 1998, inizia il suo percorso professionale mettendo in scena *Cecità* di Josè Saramago presso il Teatro Nuovo di Napoli nel 2017. Nel 2021 consegue il diploma di regia presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma. Ha curato alcune delle proprie produzioni affiancato dalla guida di professionisti come Giorgio Barberio Corsetti in *Sulla strada maestra* di Anton Cechov, Massimiliano Civica in uno studio su Patroni Griffi, Arturo Cirillo in *Questi fantasmi* di Eduardo De Filippo. Collabora come assistente per Sergio Ariotti, Andrea De Rosa, Andrea Baracco, Carlo Cecchi, Fabio Condemi, Leonardo Manzan. È il fondatore del collettivo Asilo Republic. Tra i lavori realizzati, *Il calapranzi* di Harold Pinter al Teatro Nuovo di Napoli, uno studio su Friedrich Dürrenmatt al Teatro India

di Roma, *Elettra* di Euripide, *Dust to Dust* di Robert Farquhar, *L'isola di Arturo* di Elsa Morante, *Il tempo di stare insieme* di cui cura drammaturgia e regia. Nel 2022 porta in scena *La tempesta* di William Shakespeare nella traduzione di Eduardo De Filippo al Teatro Olimpico di Roma. Nel 2023 debutta il progetto *Shame Culture*, prodotto dal Teatro Elfo Puccini di Milano.



CONSIGLI DI LETTURA

a cura dell'Associazione
Amici della Malatestiana

Giacomo Casanova

Memorie scritte da lui medesimo

introduzione di Giorgio Bellocchio

Garzanti 2015

Silvio Calzolari

Casanova. Vita, amori, mistero di un libertino veneziano

Luni Editrice 2018

Alessandro Marzo Magno

Casanova

Laterza 2023

Daniele Archibugi

La notte brava di Kant e Casanova

Neri Pozza 2024

Matteo Strukul

Giacomo Casanova

La sonata dei cuori infranti

Mondadori 2018

Maurizio Pincherle

L'amore segreto di Casanova ad Ancona

Affinità Elettive Edizioni 2024

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
cesena.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti